



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI TORINO – GRUPPO DI BALDISSERO
TORINESE**



1991 – 2016
25° DI FONDAZIONE DEL
GRUPPO

BREVE STORIA DEL GRUPPO

Il Gruppo di Baldissero Torinese nasce nel 1991 con Capogruppo Fondatore Carlo Berruto.

Le tappe importanti della vita del Gruppo dalla fondazione ad oggi possono essere così riassunte:

21 Ottobre 2001 – Primo decennale ed inaugurazione della nuova Sede nei locali presso l'Ufficio Postale. Capogruppo Carlo Berruto.

22 Ottobre 2006 – Posa del Cippo ai «Caduti senza Croce» in occasione del 15° anno di fondazione, Capogruppo Ronco Elio, tutt'ora in carica.

21 Ottobre 2011 – Ventennale del Gruppo, concerto della Fanfara Montenero; la domenica successiva sfilata per le vie del Paese e posa di una lapide commemorativa presso il monumento ai Caduti.

14 Ottobre 2012 – Nuova Sede, questa volta addirittura una baita assegnata dal Comune, con Sindaco Carlo Corinto.

Nel corso di tutti questi anni il Gruppo è stato presente collaborando attivamente alla vita del Paese con iniziative di volontariato ed aggregazione a cui la Popolazione ha sempre risposto con entusiasmo e riconoscenza.

Al Gruppo sono iscritti 68 Alpini e 25 Aggregati.

Direttivo 2014 – 2017:

Capogruppo:	Alp. Ronco Elio
Vicecapogruppo:	Alp. Magone Giuliano
Consiglieri:	Alp. Paletto Enrico, Reolon Mario, Garrone Giovanni
Alfiere:	Alp. Bertoglio Roberto
Segretario:	Alp. Ducato Gianni
Cassiere:	Alp. Lisa Francesco

IL MANIFESTO DI INVITO DEL 1991 CHE PRELUDEVA ALLA FONDAZIONE DEL GRUPPO

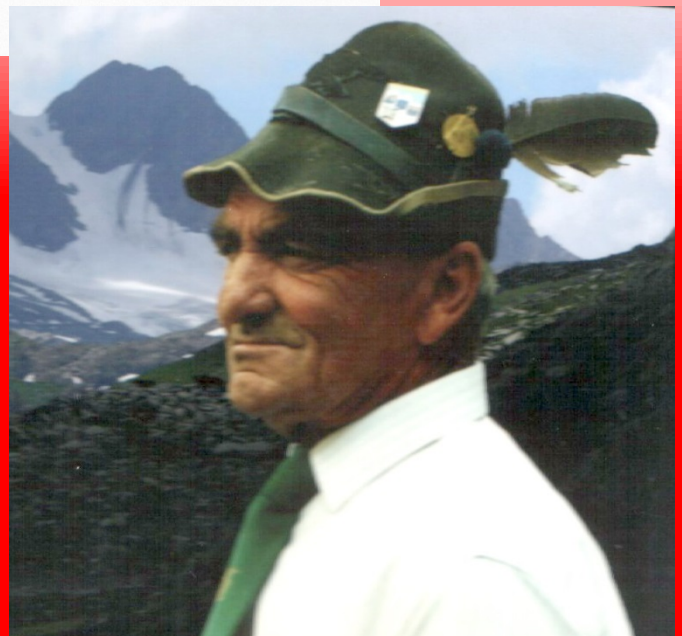
DEDICATO AGLI A L P I N I

Come già molti di voi sanno, da alcuni mesi è nata la "VECI ALPINI" e non, la volontà di formare un nuovo GRUPPO A.N.A. anche a Baldissero TORINESE, allargato anche ad amici ALPINI delle Frazioni e dei Paesi vicini. Questa volontà scaturita già da tempo, difatti con la ricorrenza del 4 Novembre dell'anno scorso, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, con il Gruppo Donatori sangue e soprattutto con l'ass. Combattenti e Reduci capeggiati dal Maresciallo P.S. in pensione Cav. AURICELLA, si contava una discreta partecipazione di penne nere alla manifestazione e questa circostanza era il preludio alla nascita del nuovo Gruppo. Allo scopo sono state organizzate diverse riunioni per raccogliere le adesioni dei nuovi soci e per il trasferimento di quanti erano già tesserati nei gruppi di Chieri e Pino Torinese. Attualmente tali adesioni sono una cinquantina; e il principale promotore di questa iniziativa, l'Alpino Carlo Berruto con alcuni amici, si adoperano attivamente per organizzare e programmare riunioni che consentano di prendere quelle decisioni indicate dallo statuto A.N.A. per il buon funzionamento del nostro nuovo Gruppo. Difatti, quanto prima, alla presenza di un Funzionario del Direttivo Provinciale, verrà indetta una riunione durante la quale verrà effettuata la votazione per la nomina del Capo Gruppo, dei componenti del Consiglio Direttivo e dell'Alfiere del nostro nuovo Gruppo. Molto probabilmente per il prossimo mese di Ottobre ci sarà l'inaugurazione ufficiale del Gruppo, nell'occasione la Sezione di Torino con tutti i suoi affigliati ci onorerà con la celebrazione del raduno annuale, in una grandiosa giornata dove non meno di 500/600 penne nere giungeranno da tutta la Provincia a fare degna corona all'importante avvenimento. Certo che per poter assolvere nel modo più conveniente quanto sopra, occorrerà un impegno notevole da parte di tutti, però i promotori di questa iniziativa confidano nell'entusiasmo e nella buona volontà di tutti i soci già tesserati e amici e simpatizzanti che per il futuro vorranno far parte del Gruppo. A scopo organizzativo per eventuali nuove adesioni si prega gli interessati di rivolgersi all'Alpino Carlo Berruto, oppure durante le prossime riunioni che verranno organizzate e convenientemente pubblicizzate. I promotori, approfittando dell'opportunità di questo articolo sul II numero di "Baldissero Notizie" vogliono estendere un ringraziamento particolare al Sig. Sindaco e all'Amministrazione Comunale, per la sensibilità e la disponibilità dimostrata nel concederci l'uso della Sala Municipale per le nostre riunioni, fin tanto non avremo a disposizione una nostra sede propria, un ringraziamento a quanti, amici e simpatizzanti, collaborano con affetto con noi per la buona riuscita della nostra iniziativa.

gli organizzatori.

W GLI ALPINI

**IL CAPOGRUPPO FONDATORE
CARLO BERRUTO
SEMPRE CON NOI**



IL RICORDO DI UN GRANDE ALPINO ED AMICO LUCIANO FENOGLIO

Ci apprestiamo a preparare la Festa ma non possiamo non chiederci come sarebbe stata se ci fosse ancora Luciano a darci i suoi preziosi consigli.

Affezionato a Baldissero ed in particolare a Rivodora alla cui Festa Patronale e Processione non mancava mai, quest'anno per la prima volta non era tra noi e ne abbiamo avvertito la mancanza.

Grande organizzatore, nella sua vita ha saputo regalare a chi ha avuto la fortuna di conoscerlo tanta amicizia, bene, impegno ed amore per gli Alpini.

Ciao Luciano, non ti dimenticheremo.



La casa degli Alpini di Baldissero Torinese

Inaugurata il 14 Ottobre 2012



Saluto del Presidente

Gianfranco Revello

Carissimi Alpini di Baldissero Torinese,

È con vero piacere che ho accolto l'invito del vostro stimatissimo Capogruppo Elio Ronco ad indirizzarvi un breve saluto in occasione del 25° anniversario di fondazione.



In venticinque anni di vita associativa avete lasciato nella comunità in cui vivete un segno tangibile della vostra presenza, portando avanti opere di solidarietà e di volontariato, senza mai dimenticare che siamo i custodi della nostra storia, con l'obbligo quindi, di ricordare e onorare degnamente in modo concreto, tutti coloro che nel passato hanno immolato la propria vita per rendere unita e libera la nostra amata Patria.

Cari alpini baldisseresi, sono convinto proseguirete, per il futuro, ad operare con spirito alpino per tramandare alle nuove generazioni i nostri valori, le nostre tradizioni alpine, continuerete, anche se gli alpini invecchiano e le difficoltà aumentano, ad aiutare chi è meno fortunato di voi, chi soffre, chi si trova in difficoltà, senza mai chiedere nulla in cambio.

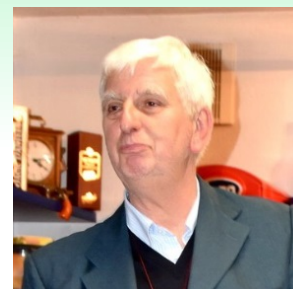
Cari amici, in nome della Sezione e mio personale, giunga a tutti voi, il sincero augurio di festeggiare questa importante ricorrenza in serenità e amicizia circondati dall'affetto dei vostri famigliari e tanti amici.

Viva j'Alpin dla Veja

Il saluto del Sindaco

Bruno Todesco

Venticinque anni dalla fondazione del Gruppo Alpini di Baldissero Torinese, per trasmettere valori di solidarietà, confermare l'impegno quotidiano nel volontariato, essere pronti ogni volta che con una raccolta fondi si può sostenere una nobile iniziativa. I primi a dire «Presente» ad ogni necessità.



In particolare per le giovani generazioni, rappresentano un punto di riferimento e un esempio concreto che si contraddistingue dall'encomiabile senso civico e dalla disponibilità nei confronti del prossimo, con umiltà e grande generosità. Questi sono i nostri Alpini che da 25 anni fanno vivere questa Associazione ben voluta e amata da tutti i Baldisseresi.

Le occasioni per festeggiare con gli Alpini sono permeate da momenti indimenticabili per la Vostra storia, il Vostro coraggio, il senso del dovere e l'amore per questo paese che è l'Italia.

In questa giornata di festa, ritengo doveroso ricordare, insieme a tutti Voi, gli Alpini che non hanno esitato a sacrificare la propria vita nello strenuo tentativo di consegnarci un paese più giusto e libero, un Paese in cui con fierezza e orgoglio il Tricolore, lo dobbiamo anche, probabilmente e soprattutto, a loro.

Un particolare pensiero e ringraziamento intendo rivolgerlo anche a quegli alpini che ancora oggi sono impegnati nel Mondo in rilevanti e rischiose missioni di Pace.

Un avvenimento importante per la nostra comunità che mi rende orgoglioso di darvi il mio saluto riconoscente, in primis al vostro Capogruppo Elio Ronco, anche a nome di tutta l'Amministrazione Comunale.

Buon 25° anniversario del Gruppo

Viva gli Alpini

Saluto del Capogruppo Ronco Elio



Carissimi Alpini e Amici degli Alpini,

Sono molto onorato di invitarvi a festeggiare il 25° anniversario di fondazione del nostro Gruppo.

Nel ricordare questi 25 anni di attività, vorrei esprimere tutta la mia gratitudine a tutti i Soci Alpini e Simpatizzanti che con il loro sostegno rendono il Gruppo una presenza concreta e disponibile sul territorio del nostro paese.

Ringrazio fin d'ora tutti coloro che vorranno partecipare in allegria ed amicizia ai nostri festeggiamenti.

Un ringraziamento in particolare a tutto il nostro Direttivo e all'Amministrazione Comunale che da sempre ci sostiene.

Voglio infine dedicare un pensiero a chi è «andato avanti» ma che con la sua collaborazione ed i suoi insegnamenti ha contribuito a farci raggiungere questo traguardo.

W gli Alpini



Baldissero – veduta della Chiesa Parrocchiale

23 OTTOBRE 2016

**PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI
DEL 25° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE**

Ore 9,00 – Ritrovo in Sede, Piazza Caduti senza Croce 2, Baldissero Torinese, Rinfresco Alpino.

Ore 10,00 – Inizio sfilata accompagnati dalla Fanfara Montenero. Alzabandiera, deposizione Omaggio floreale ai Caduti.

Ore 11,00 – Santa Messa al campo. In caso di maltempo la Santa Messa verrà celebrata in Chiesa.

Ore 12,30 – Pranzo presso il Ristorante «Da Esterina».



Rivodora – Veduta della Chiesa Parrocchiale

BALDISSERO ED I SUOI MONUMENTI AI CADUTI - PER NON DIMENTICARE -



Baldissero – Monumento ai
Caduti

Baldissero – Cippo ai Caduti
senza Croce



BALDISSERO ED I SUOI MONUMENTI AI CADUTI - PER NON DIMENTICARE -



Frazione Rivodora – Monumento ai Caduti



Lapide commemorativa del 20° del Gruppo e del 150° dell'Unità di Italia presso il monumento ai Caduti di Baldissero

DARE TESTIMONIANZA

Baldissero, Ottobre 2016

Mentre ci accingiamo a radunare queste poche idee per preparare una serie di pagine che contengano alcune riflessioni sull' "Alpinità" (nostre personali e quindi senza pretesa di insegnare alcunché) pensiamo che ogni anniversario che si rispetti meriti una meditazione "per fare il punto" essendo un traguardo da un lato e, per contro, anche un nuovo punto di partenza per consolidare quanto fatto e stimolo a fare meglio.

Gli Alpini: tutti sanno chi essi siano, li riconoscono dal Cappello, sono famosi per le leggende circa copiose bevute (a dire il vero essendo dell'ambiente per la maggioranza delle volte ormai solo presunte), i canti, le fanfare, il volontariato,

ma quali sono i simboli che ricordano ad ognuno di loro (noi) determinati Valori e quindi scatenano il senso di appartenenza?

In una realtà nella quale la leva obbligatoria è ormai stata abolita da oltre 20 anni, l'ANA continua ad esistere anche se a volte ci si conta e purtroppo qualche fila si assottiglia: solo i Volontari oggi fanno il Militare ed agli altri certi aspetti e quindi le radici di taluni valori sono a volte poco noti, in particolare ai più giovani o che non è «dell'ambiente», a cui quanto segue è rivolto.

Nel nostro piccolo e con tutte le limitazioni, abbiamo quindi cercato, per questo venticinquennale, di dare testimonianza di questi in un modesto carosello. Sicuramente di simboli o aspetti relativi agli Alpini tali da dare spunti di riflessione ce ne sono tanti altri, ma questi sono quelli che noi vediamo primariamente... E che ci sono venuti in mente in prima istanza... A parte la Bandiera sulla cui importanza non si discute, li abbiamo elencati come ci sono venuti in mente.... Perché se ci vedete far festa, abbiamo qualche motivo....oltre allo stare insieme....

Scusandoci in anticipo per la modesta veste, ci auguriamo che il presente verrà comunque, nel suo piccolo, apprezzato. In caso contrario, pazienza, abbiamo fatto quanto sapevamo e potevamo e ci scusiamo in anticipo per omissioni o inesattezze: consigliamo nel caso di approfondire su testi ben più titolati di questa piccola presentazione, che per fortuna non mancano.

Le riflessioni sono personali di noi tutti e parte dei testi, le notizie ed i cenni storici sono tratti da quanto citato in bibliografia, che è stato preziosa fonte di ispirazione e per la quale ringraziamo.

Il Gruppo Alpini di Baldissero Torinese

BIBLIOGRAFIA

Mario Tonini – Alpini in Piemonte, la strana storia

Gianni Oliva – Storia degli Alpini

Giulio Bedeschi - Centomila gavette di ghiaccio

A. Pirini – da Muli e Alpini – Il mulo Scodella

Bergamino, Meldi - Gli Alpini – Storia, reparti, adunate, Eroi

Storia in Soffitta.it – Gavetta militare mod. 1930 in alluminio per il corpo degli alpini

SOMMARIO

GLI ALPINI ED IL LORO SIMBOLO: IL CAPPELLO

LA FEDE ED I SUOI TRAMITI: IL CAPPELLANO

LA FAMIGLIA ED I LEGAMI A CASA - LA POSTA

IL SENSO DEL DOVERE - GLI ORDINI

UMILTA' ED OPEROSITA' - LA GAVETTA

SACRIFICIO E LAVORO - I CONDUCENTI E IL MULO

AMICIZIA – IL BICCHIERE DI VINO

CONVIVALITA' - I CANTI, LA MUSICA

LA PATRIA E LA BANDIERA



Foto di Gruppo con il Capogruppo fondatore Carlo Berruto, il Sindaco Carlo Corinto, le Madrine Michelina Perello e Maura Crosetto in occasione della fondazione, 1991

GLI ALPINI ED IL LORO SIMBOLO - IL CAPPELLO

Da [M. Tonini – Alpini in Piemonte]

.....«Adottato il 20 maggio 1910, “ per la Truppa dei Reggimenti Alpini un cappello di feltro grigioverde che completa la nuova uniforme da campagna stabilita per dette truppe. Detto cappello consta: di un feltro, una fodera, fascia di alluda, di 4 occhielli, di una sopra fascia, di un cordoncino, di un porta nappina e degli accessori i quali sono per gli Alpini: nappina, penna, ed il fregio.”

.....Vi furono molte opinioni, alla fine si arrivò al pratico cappello in uso ancora oggi.....

E' forse impossibile spiegare cosa significhi per un Alpino il “suo Cappello”: per capire occorre immaginare ciò che fecero i nostri bisnonni e nonni con quel cappello sulla testa.

Il Cappello da Alpino non è solo un oggetto con la semplice funzione di abbigliamento, ma è anche, soprattutto, un simbolo. (n.d.r., aggiungiamo noi forse troppo spesso abusato, magari alle adunate, da chi Alpino non è).

Un pezzo di storia, un simbolo, un legame tra generazioni.....: il cappello era il premio da conquistare solo dopo la prima marcia come ammissione nella famiglia Alpina..... preludio ad una “naja” fatta di sudore, fatiche, rassegnazione e comprensione.

Una Naja che una volta terminata lasciava sempre il brutto in Caserma, e consegnava il dolce per tutta la vita. Il Cappello con la sua penna sempre lì, compagna fedele nell'esercito che poi quando si va in congedo assume forme e dimensioni non precise.

Quando in guerra si moriva, quando un Amico socio ci lascia, ecco una nuova penna mozza, un Alpino spezzato. Il Cappello è il vangelo per i giuramenti e la coppa per la sete.....»

Aggiungiamo noi, quindi si può immaginare la disperazione se per caso il cappello andasse, per qualsivoglia ventura, perso. Se trovaste un malconcio cappello Alpino in giro, magari dimenticato da un Vecio Anziano, fate in modo che lo riabbia: lo salverete da un inconsolabile dispiacere.

Dedicato ai Cappelli Alpini ed ai nostri Cappelli, che per fortuna non hanno visto “troppo” rispetto ai Cappelli di tanti «Veci», ed alla penna conquistata con la marcia già troppi anni fa e a cui siamo troppo legati. Ed ai Valori che essi ricordano.....

«Bisogna anche saper che quel cappello, a guardarlo, dice giovinezza per tutto il tempo della vita, e a calarselo di nuovo un po' di traverso col vecchio gesto spavaldo, gli anni calano che è un piacere.»

Da : [Centomila gavette di ghiaccio, Bedeschi, 1963]



LA FEDE ED I SUOI TRAMITI - IL CAPPELLANO

Da [M. Tonini – Alpini in Piemonte]

«.....Durante la prima guerra mondiale i Cappellani aiutarono i feriti e confortarono i moribondi, assistettero le truppe, le popolazioni civili ed i prigionieri.

Per il loro stoico eroismo si meritavano ricompense al valor militare.

Si meritavano la incondizionata stima anche seguendo gli Alpini nei campi di prigionia.

Aver dormito nelle stesse buche, soccorso i feriti, seppellito i morti li resero Alpini tra gli Alpini con l'aggiunta della consapevolezza di avere una grande responsabilità morale.

Quando tutto sembrava precipitare,il Cappellano sapeva trovare parole di speranza e conforto.

E proprio i Cappellani con la penna saranno i messaggeri, il collegamento tra gli Alpini e le loro famiglie.....»

Anche noi che abbiamo prestato servizio in tempo di pace non possiamo non ricordare i Cappellani che abbiamo conosciuto, grandi Maestri di Vita, colti ma non invadenti, insomma persone molto piacevoli e soprattutto utili per tutti.

Dedicato ai Cappellani e poi a Don Sabino, il nostro Parroco, che riteniamo il Cappellano del Gruppo di Baldissero, con i suoi modi simpatici e gentili, soprattutto Uno di noi.

E dedicato al bisogno che ogni tanto si ha di avere intermediari per «un Aiuto dall' Alto».....



Don Sabino e gli Alpini di Baldissero durante la Processione in onore di San Giuliano Martire in occasione della Festa Patronale di Baldissero , Agosto 2016 .



Don Sabino «indica la via» a gli Alpini di Baldissero durante la Processione in onore della Madonna del Carmelo in occasione della Festa Patronale di Rivodora (Frazione di Baldissero) , Luglio 2016

LA FAMIGLIA ED I LEGAMI A CASA – LA POSTA

Perché la posta nei simboli degli Alpini che abbiamo scelto? Perché legame con le radici, le origini, quello che hai lasciato a casa, a "baita" per citare il termine contenuto nella domanda di Giuanin, Alpino in Russia che chiedeva sempre "Sergentmagiù ghe rivarem a baita?"» al Sergente Rigoni (Il Sergente nella Neve, Rigoni Stern).

Quella triste e dolorosa della guerra (con la immancabile censura e gli errori ortografici) dove con i giovani vengono coinvolti nelle vicende della guerra anche i cari a casa, i genitori in primis che sperano di leggere del figlio lontano che rischia la vita.

Sovente purtroppo la cartolina gelosamente custodita per anni è l'ultimo contatto.

Negli anni in cui noi abbiamo fatto il servizio non c'erano ancora i telefonini, skype o altro, solo i gettoni del telefono (pochi) e la corrispondenza, comunque il tutto già più che sufficiente.

Quando una lettera arrivava e veniva distribuita il Vecchio faceva, in modo scherzoso, "pagare pegno": o qualche flessione se dei genitori (si intuiva dalla calligrafia) o il "fermo posta" se dalla morosa (su carta aromatizzata?), vale a dire la missiva appoggiata all'armadietto veniva fatta cadere e doveva essere fermata sullo stesso con capocciata obbligatoria dal destinatario... grandi risate dei presenti e in ogni caso nessuno si offendeva, anzi....

Era meglio non ricevere troppo spesso, comunque...

Dedicato ai veci e baldi Caporal Maggiori, che distribuivano la posta, i quali, nonostante la giovane età, diventavano dei saggi, delle guide e fratelli maggiori dei "Figli". E alle nostre Famiglie che sempre ci hanno sostenuto e ci sostengono....

IL SENSO DEL DOVERE - GLI ORDINI

Da [M. Tonini – Alpini in Piemonte]

«L'ordinenon ammette replica, non ha sfumature, è perentorio, deciso, non dà possibilità di risposta.....attende solo l'esecuzione immediata.

E ne segue l'esecuzione, più veloce che si può..... E' un imperativo e come firma verbale è usato solo nella forma presente forse perché l'ordine non prevede un futuro, è immediato.....

Può assumere sfumature differenti durante l'esecuzione ma la sua sostanza è in fondo una sola.

Questo in teoria, poi in pratica....la storia insegna che gli ordini, quelli che hanno lasciato il segno negli eventi, hanno avuto articolazioni tali da renderli non univoci ma interpretabili, e sfumature opposte o contrarie».

Per quanto essi fossero ingrati, strani, o peggio, la storia degli Alpini insegna che comunque sono sempre stati eseguiti, a volte fino all'estremo sacrificio.....

Le ultime generazioni difficilmente hanno per fortuna avuto a che fare con simili situazioni (c'è il forte rischio nelle Missioni estere ora in essere, il nostro rispettoso saluto ai Ragazzi che sono impegnati colà), ma chi non può dire di non essere stato testimone a naja di qualche "strano fatto" che poi a noi, dopo aver eseguito naturalmente, faceva sorridere. Drammaticamente diverso è in teatri operativi, pensiamo.

Però hanno ed abbiamo sempre eseguito, a volte mettendoci forse un po' del nostro per fare le cose al meglio che si poteva, senza far troppi danni se possibile.

Dedicato al Senso del Dovero....sia in servizio che nella vita civile....e alla volontà di non deludere, nonostante tutto, chi ha riposto speranze in noi....

UMILTA' ED OPEROSITA' - LA GAVETTA

Da [M. Tonini – Alpini in Piemonte]

«.....Un oggetto della vita militare usato da intere generazioni, dall'Ottocento ad oggi, in pace come in guerra.

Un'innovazione già per i soldati del Regno di Sardegna, strumento essenziale per il pasto militare.

.....La truppa personalizzava sempre la gavetta imprimendovi qualcosa che la facesse riconoscere fra le cento, mille altre. L'incisione veniva praticata con un chiodo o la punta della baionetta.

Resisteva al fuoco e permetteva di cucinare rancio per tre e il caffè per sei.

Mai il soldato abbandonava questo utilissimo oggetto, indispensabile per la sopravvivenza: il ritrovamento lungo le linee significava che il proprietario..... non poteva più usarla....»

Ancor oggi ai tempi di chi scrive si usava: noi eravamo però verosimilmente più fortunati dei nostri Veci di anni prima: sapevamo sempre cosa metterci dentro....

In un contesto attuale in cui sembra che tutti vogliano bruciare le tappe senza considerare i contorni ci è venuta in mente la gavetta dalla vita militare. Da essa deriva il famoso modo di dire «fare la gavetta» cioè entrare in un'attività con mansioni umili, a un livello basso, salendo pian piano a tutte le successive fasi, cosa che permette di conoscere e considerare le implicazioni che ognuna di queste comporta, nelle eventuali mansioni superiori. Anche e soprattutto per il Prossimo e Sottoposti.

Dedicato alla gavetta reale (per chi ce l'ha avuta) e virtuale di ognuno di noi che ci ricorda la necessità di essere umili ed operosi per il bene della Collettività: per quanto riguarda l'oggetto, chissà quella di latta avuta in dotazione da chi era stata usata prima ed a chi è poi finita quando la abbiamo versata...

Per i più giovani lettori: ma cos'è la gavetta?

Cenni storici

Da: [Storia in Soffitta.it]

Per quanto attiene alla gavetta, il Regio Esercito ne aveva adottato un modello, nel 1872, successivamente modificato nel 1882, nel 1885 ed, infine, nel 1896. Con questa gavetta, di forma semiellittica, in latta per la cavalleria ed in lamiera per le altre specialità, gli Italiani entrarono in guerra, nel 1915.

Gli Alpini ebbero in dotazione la stessa gavetta, ma di capienza superiore a quella delle altre armi e altri corpi. Anche quando, nel 1930, le gavette in lamiera furono sostituite con altre in alluminio, agli alpini fu assegnato tale nuovo accessorio, ma sempre di capacità maggiore, rispetto a quelli previsti per gli altri componenti il Regio Esercito.



Gavetta degli Alpini - 1930

SACRIFICIO E LAVORO - I CONDUCENTI E IL MULO

Da [M. Tonini – Alpini in Piemonte]

«..... E' durato 130 anni il sodalizio tra gli Alpini ed i muli..... Il loro scopo era di alleggerire il soldato dal peso che altrimenti avrebbe dovuto portare a spalla.

.....E' rustico, coraggioso, docile e mansueto, ma non stupido. Il mulo non accetta costrizioni o maltrattamenti ed è estremamente permaloso. Se si affeziona alla persona che lo cura, la sua riconosciuta testardaggine si trasforma in fedeltà assoluta.

Alpino e mulo, un binomio collaudato.

.....Legata al mulo c'è la figura del Conducente (n.d.r. per precisione per chi ha la pazienza di leggerci e non fosse «dell'ambiente»: non Conduttore, quello guida gli automezzi) uomo dedito al sacrificio ed al lavoro, capace di costruire con il suo animale una profonda intesa.

.....Lo "sconcio" così il soprannome del Conducente, a volte pensava più alla bestia che all'uomo e guidava il mulo che portava il peso di tutto il gruppo....»

Informazioni da : [Muli e alpini – Antologia Storica – Autori vari - Nordpress]
Nel febbraio del 1991 gli ultimi muli uscirono dalle caserme..... dopo l'asta di dismissione. Vecchi Alpini hanno fatto a gara per aggiudicarsi e salvarli dal macello e parecchi si godono la pensione in santa pace.

Ancora [M. Tonini – Alpini in Piemonte]

«.....Da allora dove non arrivano i mezzi a portare l'attrezzatura ci pensano altri mammiferi, che però di zampe ne hanno solo due....»

Dedicato al nostro Grande Amico Anselmo Vecio Conducente e a tutti i semplici ma magnifici Conducenti, e a tutte le donne e gli uomini dediti al sacrificio e al lavoro, che abbiamo avuto l'onore di conoscere a cui va la nostra incondizionata stima, gratitudine ed il nostro profondo rispetto.

Una bella storia.....

Da: [Muli e Alpini – Il mulo Scodella - A. Pirini]

Il mulo Scodella

«Scodella, il suo nome, aveva fatto tutta la Grande Guerra, dal primo giorno all'ultimo. Una volta dimostrò di essere non solo un mulo eroico. L'Alpino che lo conduceva... venne colpito in fronte da una pallottola.... Scodella subito pensò forse di scappare ma poi capì che il suo dovere era un altro, andare avanti e portare su verso la vetta il carico. Quando arrivò a destinazione aspettò che qualcuno lo scaricasse e poi come un fulmine scappò verso valle non senza fermarsi ogni tanto per guardare i soldati..... Venne ritrovato a sera inoltrata ritto e immobile accanto al suo Conducente morto. Venne decorato di croce di guerra verso la fine del 1918. Fece poi da modello allo scultore Pietro Canonica con accanto un inseparabile Alpino». Il monumento esiste ancora a Biella.



AMICIZIA ED UNIONE - IL BICCHIERE DI VINO

Da: [Gli Alpini – Storia, reparti, adunate, Eroi – Bergamino, Meldi - Gribaudo]

Lo scrittore inglese Kipling così parlava in un suo resoconto di guerra:

“Alpini, forse la più fiera, la più tenace tra le specialità impegnate su ogni fronte di guerra...Grandi bevitori, lesti di lingua e di mano, orgogliosi di sé e del proprio Corpo, vivono rozzamente e muoiono eroicamente...”

Alpino fa rima con vino

Così dice la leggenda secondo cui l'Alpino ed il fiasco formano un unico connubio.

Nella canzone la “Farmacia degli Alpini” si sottolinea che agli Alpini non serve il Farmacista, perché per ogni malattia c'è un vino adatto, in quanto “l'acqua è per i perversi ed il diluvio lo dimostrò”!

La verità è che bere non è importante di per sé, ma è soprattutto un momento di unione e condivisione, un bicchiere bevuto in compagnia scalda il cuore. E permette di aprire a volte a grandi amicizie, quelle vere e schiette.

“Scarpa grossa, goto pien, tor la vita come vien”

Noi a Baldissero, e pensiamo anche altri, ci mettiamo di solito assieme anche il pane ed il salame...Una bontà....provare per credere!

**Dedicato agli Amici di naja ed a quelli del Gruppo di Baldissero, alle belle serate e “primi venerdì” trascorsi e da trascorrere a parlare di tutto se c'è da organizzare qualcosa (o di niente se non c'è nulla in programma nell'immediato.....) corroborando le ciance con qualche buona bottiglia....
Comunque momenti di unione e condivisione.**



Momenti conviviali durante la Festa del
Ventennale del Gruppo

CONVIVIALITÀ - I CANTI, LA MUSICA

Da [M. Tonini – Alpini in Piemonte]

«.....Una delle espressioni più belle degli Alpini è il canto. Enorme il repertorio musicale degli Alpini..... Gli Alpini sono gente di montagna dove il canto tipico è sempre stato quello corale piuttosto lento e senza strumenti.

Questa è la tradizione canora da cui proviene il canto degli Alpini che si è trasferita poi ai periodi di permanenza militare, sia in guerra che in pace.»

Ne nominiamo solo pochi, per dare un'idea.

Il primo canto degli alpini che si ricordi storicamente pare sia sulle navi dirette in Abissinia nel 1896: "Mamma mia vieni incontro"

Poi le partenze: "la Tradotta",

Le battaglie: " Monte nero", "Ta-pum"

I momenti di franchigia: "La licenza"

La seconda guerra mondiale: "il ponte di Perati", la Russia con "Joska la Rossa".

E tanti altri.....

Forse il canto che più rispecchia i valori degli Alpini è "Monte Canino" che non parla di battaglie ma del "Lungo Treno che andava al confine": nessuna euforia o baldanza, solo accettazione.

Dedicato a tutti i concerti di Fanfare ed ai bei Cori che sentiamo in varie occasioni ed in gran parte all'Adunata. Dedicato anche alle cantate fatte a naja con i nostri Amici dove oltre al "classico" si cantava di tutto e di più. Una maniera, pur essendo in gruppo, forse intima di sentirsi uniti a chi è «andato avanti».....ricordando i Parenti e gli Amici.

Esibizione della Fanfara Montenero di Torino presso il Centro Paluch di Baldissero in occasione del Ventennale del Gruppo



Bella Immagine del Coro A.N.A. della Sezione di Torino di cui fa parte il nostro Socio Littizzetto Aldo. Bravi tutti e bravo Aldo!



LA PATRIA E LA BANDIERA

L'abbiamo tenuta per ultima , la bandiera, come si addice all'Ospite di primaria importanza, alla "Star" di tutta la situazione. La Bandiera, il Tricolore della nostra Patria.

Da [M. Tonini – Alpini in Piemonte]

.....Come da Regolamento quella di guerra deve essere "tricolore, di stoffa di seta, quadrata di metri zero novanta per zero novanta. Asta lunga metri due e dieci, freccia in metallo dorato con sulle facce della parte quadrata i dati del Reggimento".

Tutto qua? No, non tutto qua, una bandiera di guerra del Reggimento è la vita dello stesso, la sua storia. Ha percorso chilometri nel fango, nella sabbia, nella neve e accompagna il reparto nella sua vita di guerra e di pace.

E' il simbolo dell'onore, delle tradizioni, del ricordo dei Caduti e va difesa fino all'ultimo sacrificio.

Mai resa, tant'è che gli Alpini dell'Exilles decisero di fare a pezzi la loro bandiera, custodirne un brandello ciascuno, per poi ricucirla in tempi migliori.....

In pace è affidata al Reggimento che la custodisce nell'Ufficio del Comandante e serve nel giorno del giuramento dei "Figli", dei giovani Alpini, le Reclute per intenderci.

Entrando al Circolo in Caserma, prima si saluta la Bandiera, a seguire i Presenti chiunque essi siano.

La vita di caserma inizia con l'alzabandiera e termina con l'ammaina bandiera, il tutto a suon di Inno Nazionale, che ora alcuni , permetteteci, sentono loro solo in occasione delle partite di Calcio della Nazionale, dove qualche calciatore tradisce col labiale che non sa il testo, però ai nostri tempi il testo lo sapevamo tutti.....Per gli Alpini, la Bandiera è tutto, speriamo sia chiaro.

Dedicato alla Bandiera simbolo di questa Patria sempre grande. E permetteteci un

VIVA L'ITALIA!

Che sia di augurio per continuare a conservare una Patria così bella con l'impegno di tutti, con l'auspicio che i Giovani possano trovare la loro strada come fu per le generazioni passate, grazie all'Impegno loro e dei Governanti.

E per finire buona Festa a tutti e

VIVA GLI ALPINI!





Apertura sfilata in occasione del 20° anniversario

23 OTTOBRE 2016
25 ANNI INSIEME

Testi , quando non da bibliografia elencata o fonte citata, a cura del Gruppo e dei Soci che ringraziamo.